Domenica-Lunedì 27-28 Luglio 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 39 — N. 179

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili, L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornaliera (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

DAL GRAN CONSIGLIO AL CONSIGLIO NAZIONALE

Fino dai primi giorni della più acuta crisi, la riunione del Consiglio Nazionale fu richiesta a gran voce dal fascismo della periferia. Più che per deplorare ancora avvenimenti che non riuscirono a oscurargli la coscienza, il fascismo di quel vasto e ancora poco esplorato mondo spirituale, che è la provincia, volle la riunione della sua più diretta e legittima rappresentanza, perchè la crisi conteneva la manifestazione, non del tutto imprevista, del contrasto che da gran tempo esisteva tra la sua volontà, le sue aspirazioni, il suo costume, e la mentalità e i sistemi di quell'ambiente che stava, zona di grigie e poderose influenze, tra Partito e Governo.

La manifestazione del proprio pensiero per l'immediato domani, più che per la critica retrospettiva, erano dunque un diritto e una necessità improrogabili.

Indubbiamente, il tempo da allora trascorso e la conseguente energica «ripresa» delle energie del Partito e, più ancora, il discorso pronunziato dal Presidente innanzi al Gran Consiglio, hanno tolto alla imminente adunata del Consiglio Nazionale gran parte dell'importanza che un mese addietro le veniva attribuita. Mentre qualche «autorevole» fascista, insistendo in un esibizionismo deploratorio dei fatti romani, finisce col non avere più credito nè dal fascismo nè dall'antifascismo, mentre il revisionismo brancola nell'ombra di una pseudo filosofia politica, alla ricerca di idee che dovrebbero essere punti fermi di partenza e non ipotetici punti di arrivo, mentre, infine, taluni altri, nella illusione di crearsi una facile aureola di apostolato, confondono la difesa della moralità politica con quella specie di puritanesimo falso e demagogico che nasconde sotto la maschera censoria la smorfia di tutti i malcontenti, cui la via di salire è dalla loro incapacità perentoriamente preclusa, mentre, insomma, perdurano qua e là segni di disorientamento, il fascismo ha riacquistato quella sua formidabile forza che è la coscienza stessa della sua non domia energia.

Il discorso del Presidente, come tutti i suoi discorsi dei giorni facili e dei giorni difficili, costituisce non materia di discussione per il Consiglio Nazionale, ma la direttiva politica che gli viene dettata per essere tradotta nella azione quotidiana. Taluno potrà discutere e forse disapprovare questo persistente sistema; ma noi vi troviamo la persistenza inalterabile di quella dittatura che il Partito, incapace di imporre al Paese come forma di regime, per il ravvivarsi del costume parlamentare, vuole inflessibilmente mantenere per sè. Diciamo però che avremmo preferito che il discorso del Presidente fosse stato pronunciato innanzi al Consiglio Nazionale, presenti i deputati del Partito, cioè nella più alta assemblea del Fascismo.

Dal punto di vista sostanziale, il discorso di Mussolini, se ha provocato la prevedibile disillusione delle opposizioni e il rammarico di qualche ambiente fascista dove si comincia a confondere la politica con la letteratura, rappresenta per il Fascismo — Governo e Partito — l'esame completo e realistico del momento attuale e la norma per la sua immediata attività. Mussolini ha avuto il coraggio — dopo avere vivisezionato le opposizioni — di dire al suo Partito alcune verità che sarebbe pericoloso lasciare in monopolio alle opposizioni. Diciamo, specialmente, della epurazione, della revisione dei quadri del Partito e del ristabilimento rigoroso delle gerarchie, dei valori colturali e delle capacità tecniche, opera di selezione richiesta non soltanto dalla vasta opinione pubblica che circonda di fedeli simpatie il fascismo, ma voluta dagli stessi originari principî del nostro movimento.

Che cosa farà dunque il Consiglio Nazionale?

La materia non manca e noi ci auguriamo che, contro la consuetudine di tutti i congressi, la discussione si svolga senza preventive limitazioni e senza improvvise «chiusure».

Il problema fondamentale è ancora quello dei rapporti tra Partito e Governo. Il Fascismo, a quasi due anni dalla marcia su Roma, vorrà esaminare la sua situazione paradossale, secondo la teoria classica della funzione dei partiti, per cui, avendo conquistato il potere, il partito rimane con immutata tutta la sua organizzazione? Ragioni tattiche e considerazioni pratiche imposte dal momento attuale, rendono impossibile la soluzione di questo problema formidabile, onde i tentativi di riforma alla organizzazione sono destinati fin d'ora ad avere scarsa importanza. Tuttavia è necessario che dal prossimo Consiglio Nazionale venga delimitata quella che deve essere la funzione attuale del Partito di fronte al Governo, al centro, delle sue sue gerarchie inferiori di fronte alle conquistate pubbliche amministrazioni. Evitare in questo campo le interferenze e i dissidi è una delle nostre più urgenti necessità. Essa si riconnette a tutto il problema della restaurazione dello Stato, Governo, Parlamento, Pubbliche Amministrazioni, che è la mèta suprema della missione fascista.

Infine ci sembra che il Consiglio Nazionale dovrebbe, a proposito di gerarchie, di competenze e di valori, decidere definitivamente la forma e la sostanza della sua organizzazione.

Fino ad ora, si è proceduto con un sistema misto ed ambiguo di elezionismo dal basso e di scelta dall'alto, causa di dannosi squilibri e delle più assurde inversioni. Conviene affrontare il dilemma e scegliere tra le due vie: o il fascismo si umilia nella imitazione di tutte le democrazie e assume a proprio regime, fino alle estreme conseguenze, l'elezionismo, affidando cioè alla massa la scelta degli uomini di comando, ovvero si vuole stabilire nel Partito prima, e nella reggenza della pubblica cosa poi, un sistema di «gerarchie» il cui carattere democratico consista — come nella gerarchia cattolica — nella possibilità per tutti gli adepti di salire, ma la cui essenza aristocratica riserba soltanto ai migliori i posti delle maggiori responsabilità. Noi siamo — e non da oggi — per quest'ultima via.

PIERO PISENTI.

Altri giornali sequestrati

Il Prefetto di Trieste ha fatto sequestrare il giornale sloveno «Mali List» perchè non si è messo in regola con le recenti disposizioni riguardanti il gerente responsabile. Ha inoltre disposto il sequestro del numero odierno del giornale l'«Emancipazione» che riproduceva un articolo già sequestrato nel numero del 19 corrente.

Il Prefetto di Messina ha fatto sequestrare la «Sera» per vilipendio contro i poteri dello Stato.

Oggi il Prefetto di Napoli ha interpellato la Commissione consultiva per la diffida verso il giornale «La Basilicata» il cui numero di ieri fu sequestrato per vilipendio dei poteri dello Stato e per eccitamento atto a turbare l'ordine pubblico.

Il Prefetto di Torino ha fatto sequestrare il giornale settimanale «Grido del Popolo» non avendo l'on. Romita, incompatibile come deputato al Parlamento con l'esercizio della gerenza responsabile del periodico, provveduto alla designazione di un altro gerente anzi, invitato a provvdervi, ha dichiarato che vi si rifiutava.

Il Prefetto di Roma ha provveduto per il sequestro del numero odierno del giornale settimanale «Sancio Pancia» perchè recante una vignetta lesiva del prestigio dell'augusta persona di Sua Maestà il Re.

Il Prefetto di Siena ha fatto oggi sequestrare il giornale settimanale fascista «Il Selvaggio» per pubblicazioni atte a turbare l'ordine pubblico.

L'alto Comissario e il Commissario DEL GIUBALAND.

ROMA, 26 notte. (per telefono).

La «Tribuna» di stasera crede di sapere che sarebbe imminente la nomina di Corrado Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie ed alto Commissario del Giubaland e del tenente Bremani, già generale della Milizia, a Commissario.

Il saluto di Locatelli a Mussolini
Dedicato ai dissidenti grandi e piccoli.

ROMA, 26.

L'on. Antonio Locatelli, medaglia d'oro, deputato fascista, ha mandato, prima di partire per il volo transoceanico, la seguente lettera all'on. Mussolini:

«L'ala italiana parte per salutare l'Atlantico. Là porto lo spirito della Patria che è sempre grande. So che Lei, che ogni giorno conosce una amarezza nuova, vorrebbe venire con me a lottare contro i venti selvaggi e liberi piuttosto che contro i piccoli uomini che tanto gracidano in questi giorni, me lo dice anche il nostro caro Suardo. Parto colla certezza delle più belle vigilie in cuore e porto una bandiera con ricamato il Fascio littorio, ma di quelli che non si ricamano invano. Spero che l'Italia, che si è tanto emozionata e commossa per l'assassinio di uno che l'ha sempre tradita, sappia ancora guardare in alto. Le devo grazie di avermi lasciato partire per questo rudo viaggio dal quale ritornerò solo dopo avere portata l'ala italiana sui mari più infidi lieto di avere contribuito coi miei compagni di volo a tenere alto come sempre il nome della nostra aviazione. Tutto l'equipaggio dell'«Ideor» manda al Duce il saluto romano e il segno della miglior devozione».

Il rinvio del processo
PER L'ASSASSINIO DI BONSERVIZI.

PARIGI, 26.

Lunedì prossimo doveva iniziarsi davanti alla Corte d'Assise il processo contro il Bonomini assassino del fascista Bonservizi.

L'avvocato Torres difensore del Bonomini, ha ottenuto il rinvio del processo a una ulteriore sessione.

L'avv. aveva rivolto al Presidente delle Assise una domanda dicendo che le presenti circostanze e le situazioni internazionali non permettevano a numerose personalità di cui egli intende invocare le testimonianze di intervenire e prega quindi di differire la discussione del processo.

La conferenza interalleata a Londra

Battute di sosta

LONDRA, 26.

Stamane l'attenzione della stampa londinese e quella delle Delegazioni sembra più attratta dall'avvenimento militare che non dai lavori della Conferenza.

I giornali pubblicano anticipatamente come si svolgerà la grande rivista navale a Spithad e recano fotografie e diagrammi sulla composizione della flotta di ben 196 unità, annunziando che alla grande manifestazione di forza assisteranno il Re, la Regina, il Principe di Galles, il Duca di Connaught, gli altri principi reali, una gran parte dei membri del Governo e i delegati alla Conferenza.

Evidentemente l'Inghilterra, mentre cerca attivamente la eliminazione delle difficoltà per il conseguimento di una pace duratura in Europa, vuole nel tempo stesso far comprendere a tutti quanto sia grande la sua potenza belligera.

Dato anche il periodo di stasi che attraversa la Conferenza ed il consueto riposo della fine di settimana, i giornali recano poche notizie e scarsi commenti.

Il «Times» accenna alla probabilità di una speranza di compromesso; però, soggiunge, che il barometro della Conferenza è sempre stazionario. Parla della importanza delle conversazioni tra banchieri e rappresentanti alleati mettendo specialmente in evidenza il colloquio avuto dai banchieri presso l'ingegnere Pirelli, delegato italiano.

Il «Times» ed altri giornali, parlando della gita a Parigi, fatta dal delegato ministro Clementel, per consultare, anche a nome di Herriot, i colleghi di Gabinetto, sperano che possa venirne qualche luce per la Conferenza.

Il «Times» dice che Morgan ieri, nell'atto di partire da New York per l'Europa, ha dichiarato precisamente che i suoi rappresentanti a Londra trattano esclusivamente il collocamento del prestito, ma si guardano bene dal dare qualsiasi suggerimento politico.

Il redattore del «Daily Telegraph», considerando la necessità di giungere ad un accordo preliminare tra i banchieri ed i governi alleati, rileva essere vivo il desiderio tra i banchieri — desiderio condiviso dalla maggioranza dei delegati italiani — di collocare una parte del prestito in Francia ed in Germania affinchè la partecipazione di queste al prestito fornisca una certa garanzia di cautela e di stabilità in entrambi i paesi.

Secondo il «Daily Telegraph» il ministro Clementel, già tornato da Parigi, ha condotto seco alcuni banchieri francesi; però la partecipazione francese al prestito non potrebbe essere fatta in misura superiore di due milioni di sterline.

Secondo la «Morning Post» ieri la Conferenza non ha fatto alcun passo decisivo per avvicinare i punti di vista alleati verso i banchieri.

Il labourista e governativo «Daily Herald» al contrario afferma che i lavori della Conferenza sono in via di progresso e che la speranza rivive tra gli alleati e che si arriverà all'accordo.

Il «Daily Mail», nell'articolo editoriale dal titolo «I nostri quattrini per la Germania», dice che il pubblico inglese non può essere allarmato meno del francese dinanzi alla intenzione di mettere il credito del contribuente inglese come garanzia per aiutare la Germania, fraudolentemente insolvente, e pagare gli interessi su di un nuovo debito tedesco. Inoltre, dice il giornale, il rischio di nuove guerre sarà grandemente aumentato se si permetterà ad un comitato di banchieri, di scacciare la Francia dalla Ruhr.

Il «Daily Mail» dice testualmente: «Noi abbiamo ripetutamente mostrato che la occupazione della Ruhr è di beneficio alla Gran Bretagna in due modi: avendo diminuita la concorrenza industriale tedesca e data garanzia contro il pericolo di una nuova guerra. Inoltre l'Inghilterra nulla ha da guadagnare dal ristabilimento delle finanze tedesche».

Lo stesso giornale conclude dicendo che la Commissione presieduta da Dawes, nel preparare il suo progetto, presuppone la buona volontà della Germania a pagare, mentre invece la verità è che la Germania non pagherà e se gli alleati concederanno ad essa un prestito la Germania stessa si befferà della loro ingenuità.

La liberale «Westminster Gazzette», nell'editoriale intitolato «Le riparazioni ed il commercio inglese», combatte la tesi secondo la quale la completa attuazione del progetto Dawes richiederebbe di risollevare il commercio tedesco a danno di quello inglese. Tra le diverse opinioni, dice il giornale, sono notevoli sopratutto quelle di coloro che vogliono la Germania risollevata economicamente, per esigere da essa il massimo possibile di riparazioni. E' opinione del giornale che la restaurazione della Germania significhi un aumento della ricchezza mondiale e ridia al commercio inglese uno dei migliori clienti. Il giornale conclude affermando che i risultati del risollevamento economico tedesco gioverà non soltanto all'Inghilterra, ma a tutto il commercio europeo.

Il pensiero del Presidente americano

LONDRA, 26.

L'«Exchange Telegraph» ha, da Washington che il Presidente Coolidge ritiene che un eventuale insuccesso delle discussioni per la esecuzione del progetto Dawes avrebbe per l'Europa conseguenze più gravi di quello creato dalle difficoltà attuali.

Secondo il giornale Coolidge ritiene che le nazioni partecipanti alla Conferenza si faranno concessioni reciproche per raggiungere l'accordo; ora le vie per l'accordo sono tante che la Conferenza di Londra è destinata ad avere successo.

Il giornale conclude che il Presidente degli Stati Uniti d'America spera molto nella influenza del Segretario di Stato Hughes che si trova attualmente a Londra.

L'invito alla Germania

BERLINO, 26.

I giornali affermano che probabilmente la Germania sarà invitata lunedì a partecipare alla Conferenza di Londra in completa uguaglianza con le altre potenze. In tal caso, sempre secondo i giornali, la Delegazione tedesca partirà mercoledì. La sua composizione definitiva non è stata ancora decisa, ma essa avrà probabilmente a capo il Cancelliere Marx e il ministro degli Esteri Stresemann.

La grande rivista navale

LONDRA, 26.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, a Spithead, alla presenza del Re e della Regina d'Inghilterra, del Principe di Galles, del Duca di Connaught, di numerosi membri del Governo e dei componenti le Delegazioni interalleate, ha avuto luogo la grande rivista della flotta britannica dell'Atlantico. Vi hanno partecipato 196 unità e un notevole numero di squadriglie di idroplani. E' notevole il fatto che questa rivista è la più grande dopo quella del 1914, tenuta poco prima della guerra europea e sarà probabilmente l'ultima grande rivista a causa della futura distribuzione della flotta britannica.

Continua la speculazione attorno al delitto Matteotti

La cecità dell'opposizione costituzionale

Dove si vorrebbe giungere

ROMA, 26, notte (per telefono):

Abbiamo detto come la Magistratura proceda inesorabile e silenziosa nel suo lavoro d'indagine e come la fantasia dei giornali, anzi, per essere più precisi, di certi giornali, vada un po' oltre e tenti, con notizie false e tendenziose, di insinuare e cercare di colpire sempre più in alto.

L'«Impero» dice, in un suo vibrato articolo, che si vorrebbe contaminare con sospetti, la soglia di Palazzo Chigi e prosegue:

«E' questo l'obbiettivo, non è vero? E' il Duce, è il Fascismo, è la Nazione? Non cercate la comoda reticenza, non squagliateri all'ardore minaccioso delle nostre domande roventi. E' questo che volete? Volete accusare il nostro Capo, lo volete macchiare di sospetti e di infamia? Ebbene, allora troverete il pane per i vostri denti! Il duce è per noi cosa sacra, è al di sopra di tutto e di tutti, perchè in lui si identifica la salute della Patria e del suo divenire, perchè senza di lui sarebbe il caos e la anarchia, perchè senza la sua guida l'Italia di domani, che noi difenderemo sempre e ad ogni costo, resterebbe una pura espressione letterale».

Secondo un giornale del pomeriggio, l'ex capo dell'Ufficio Stampa commendatore Cesarino Rossi avrebbe spiegato tutte le sue azioni, dichiarandole ispirate esclusivamente alle finalità del Partito. Egli si sarebbe ribellato alla accusa di essere il principale responsabile dell'assassinio Matteotti e di altre aggressioni più o meno note.

Ma la «Tribuna» avverte, nella sua quarta edizione, che di nuovo non c'è che una rinnovata frequenza di interrogatori cui vengono sottoposti da qualche giorno gli indiziati dell'assassinio dell'on. Matteotti.

Anzi, ieri, è stato sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio l'ex direttore del defunto «Corriere Italiano», interrogatorio che è durato non meno di tre ore calcolando il tempo trascorso dai magistrati a Regina Coeli.

Lunedì intanto i patroni della Parte Civile presenteranno alla Sezione d'accusa vari documenti ed istanze.

A tutti gli uffici di Questura ed ai Comandi dei Carabinieri è stato diramato l'ordine di arrestare Filippo Panzeri contro il quale è stato spiccato mandato di cattura.

L'intervento di Farinacci ha nuovamente acuito le polemiche.

La signora Matteotti, richiesta da un redattore del «Mondo» se fosse vera la affermazione che la costituzione di Parte Civile le fosse stata carpita dall'onorevole Modigliani e dall'on. Turati, ha dichiarato:

«Smentisca recisamente, in nome della vedova Matteotti. Io ho sempre avuto ed ho una incondizionata stima per coloro che furono amici e compagni di mio marito; ho, come l'aveva il mio Giacomo, una venerazione filiale per l'on. Turati che mi fu sempre a fianco nelle ore del più disperato dolore, che è sempre amico di casa mia rispettato e desiderato. Dica pure che anche gli altri illustri patrocinatori miei e dei miei figli hanno sempre avuto da me il massimo rispetto e la maggiore considerazione. Per me stessa e in rappresentanza dei miei figli la costituzione di Parte Civile è semplicemente un imperativo del sentimento, prima di essere un dovere per la memoria di mio marito».

L'«Epoca», da parte sua, rientrando nella polemica giornalistica, osserva che i costituzionali di opposizione sono degli illusi, perchè se avessero la nozione esatta della forza e debolezza propria ed altrui, collaborerebbero, pure stando all'opposizione, criticando serenamente, stimolando e vigilando. Ma gli oppositori costituzionali, postisi sopra un piano falso, tentano ora di capovolgere una situazione politica e perciò appunto diventano disfattisti. Qualcuno di essi soltanto non ha avvertito il pericolo in cui si ricadrebbe ove la opera distruttrice delle opposizioni riuscisse: si tornerebbe indietro cioè, peggiorando, in quella brutta edizione politica che fu il triennio 1919-21.

Per gli ufficiali d'Amministrazione

ROMA, 26.

Il concorso bandito dal Ministero della guerra per coprire le numerose vacanze nel ruolo degli ultimi ufficiali in servizio attivo permanente nel Corpo d'Amministrazione ha richiesto da parte della Commissione un lavoro enorme e complesso a causa dell'ingente numero di concorrenti. Per ognuno di quelli la Commissione stessa ha dovuto procedere ad un diligente esame dei titoli per poi avvenire al complesso procedimento di valutazione comparativo di meriti che ha servito di base alla graduatoria. Tale immane lavoro può dirsi esaurito tanto che sono stati già trasferiti nel Corpo di Amministrazione oltre duecento tenenti e capitani in S. A. P. dalle varie Armi e Corpi; si è proceduto anche alla nomina di altri 200 ufficiali circa provenienti dalle categorie in congedo ed il relativo decreto che trovasi già alla Corte dei Conti per la registrazione, sarà pubblicato subito dopo la registrazione stessa. Infine proseguono attivamente i lavori presso lo stesso Ministero della guerra per le rimanenti nomine, il numero di più di 200, il cui decreto, non appena espletate le relative incombenze di legge, sarà anch'esso reso di pubblica ragione.

Solenni accoglienze a Buenos Ayres
all'ambasciatore italiano.

BUENOS AYRES, 26.

L'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica Alvear. Lungo tutto il percorso l'Ambasciatore è stato calorosamente applaudito da numerosa folla. Al suo arrivo al palazzo della Presidenza le truppe hanno reso gli onori militari. Presentando le credenziali il conte Aldrovandi ha pronunciato un discorso nel quale ha rinnovato i vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni. Il Presidente della Repubblica ha risposto affermando che l'Italia ha sempre occupato un posto speciale nel cuore del popolo argentino. Ha concluso esprimendo la viva gioia che provoca nel Paese l'annuncio della prossima visita del Principe ereditario d'Italia.

I professori e la scelta della sede

ROMA, 26.

Il bollettino ufficiale del Ministero della P. I. in data 24 luglio 1924 pubblica una circolare con la quale i vincitori dei concorsi a cattedre di scuole medie del 1923 e del 1924 e gli aventi diritto a nomina in base all'ordinanza 29 novembre 1923, sono autorizzati a manifestare i loro desideri, se ne hanno, circa la sede di prima destinazione. La Circolare indica le formalità da osservare e fissa come termine perentorio per la presentazione delle domande il 15 agosto 1924.

Per il patto internazionale di garanzia
E DI MUTUA ASSISTENZA.

PARIGI, 26.

La Società delle Nazioni decise nel 1923 di chiedere i pareri dei vari Governi sulla possibilità di concludere un patto di garanzia e di mutua assistenza.

Il «Matin» annunzia ora che il parere del Governo francese sarà per l'accettazione senza riserve del principio del patto e dei suggerimenti per la sua applicazione. Il giornale aggiunge che il Consiglio di difesa nazionale, investito della questione aveva incaricato una Commissione composta fra gli altri dai capi dello Stato Maggiore della Guerra e della Marina, dal generale Vestiches in rappresentanza del maresciallo Foch e dal generale Mangin di esaminare il progetto della Società delle Nazioni. La Commissione lo ha accettato all'unanimità e la risposta favorevole della Francia perverrà alla Società delle Nazioni probabilmente nel prossimo agosto.

Una visita del ministro Nava
alla Camera di Commercio italiana di Londra.

LONDRA, 26.

Il ministro italiano on. Nava con il suo segretario particolare comm. Bertuccioli si è recato a visitare la Camera di commercio italiana di Londra, florida istituzione, benemerita per lo incremento che da lunghi anni va dando agli scambi commerciali italo-inglesi. L'on. Nava è stato ricevuto dal Presidente della Camera di Commercio comm. Besio e dall'intero Consiglio. Il Presidente ha porto un caloroso saluto al ministro a nome di tutto il ceto commerciale italiano di Londra ringraziandolo per l'onore fatto con la sua visita all'istituzione.

L'on. Nava ha risposto ringraziando per l'accoglienza, compiacendosi della azione che la Camera svolge e incoraggiandola a persistere nella sua attività. Ha concluso invitando i presenti ad esprimergli eventuali desideri per migliorare lo sviluppo del commercio italo-inglese. Il Presidente, il segretario ed altri consiglieri hanno espresso al ministro alcuni desideri che l'on. Nava ha promesso di tenere in detto conto. Lo on. Nava si è recato quindi a visitare l'ufficio dell'addetto commerciale italiano comm. Ceccato a Norfolk Street, informandosi anche qui su tutto quanto ha attinenza con il progresso delle importazioni e delle esportazioni italiane in Gran Bretagna.

La situazione in Brasile

ROMA, 25.

L'ambasciata del Brasile ha ricevuto stamane dal suo Governo il seguente telegramma:

«Le nostre truppe continuano a progredire sulle diverse fronti ed hanno conquistato posizioni dei ribelli, dopo violento tiro e catturate numerose mitragliatrici e 140 prigionieri stranieri. L'ufficiale comandante delle forze ribelli operanti contro le nostre truppe fuggì in automobile abbandonando i suoi uomini. I nostri aviatori hanno catturato un aeroplano degli avversari.

Secondo il comunicato delle ore 24 le forze ribelli cedono ancora terreno davanti al progressivo avanzare delle nostre truppe».

Un grande sciopero nella Slesia polacca

VARSAVIA, 25.

Nella Slesia polacca è scoppiato lo sciopero degli operai delle industrie senza che lo sciopero stesso fosse proclamato dall'Unione professionale. Il numero degli scioperanti è di 24 mila. Presso gli Alti Forni Bismark una metà degli operai non ha aderito al lo sciopero. Alle trattative che si stanno svolgendo tra industriali e operai prendono parte anche i delegati del Ministro del lavoro. Secondo i giornali la disposizione conciliante delle parti contendenti permette di attendere una sollecita definizione della vertenza.

ALLE OLIMPIADI

PARIGI, 26.

Nelle gare ciclistiche di velocità su 1000 metri, il primo di ogni serie si qualifica per i quarti di finale. Nell'ottava serie l'italiano Bossi si classifica primo e primo si classifica l'italiano Del Grosso nell'undicesima serie.

Nei 4000 metri ad inseguimento per squadre, nel secondo match la squadra italiana compie da sola il percorso avendo la squadra jugoslava dichiarato forfait, e si qualifica per i quarti di finale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la terza prova della gara equestre con dodici ostacoli: l'italiano tenente Alvisi si è classificato secondo con 400 punti; degli altri italiani Lombardi si è classificato 5.o con 360 punti e De Fraforno settimo con 320 punti. La classifica generale dopo le tre prove di addestramento, fondo ostacoli, porta al primo posto l'olandese Van Ver Voor con 1976 punti, Lombardi è 11.o con 1572 punti; Alvisi 12.o con 1535 punti e 17.o De Fraforno con 1404 punti. La classifica per nazioni è la seguente: I.a Olanda — II.a Svezia — III.a Italia, IV. Svizzera. Domani avrà luogo l'ultima giornata del concorso ippico col grande premio delle Nazioni.

Notizie brevi

IL MINISTRO DELLE COLONIE principe di Scalea, è partito per Napoli ove oggi presenzierà alla inaugurazione della lapide in memoria dei Caduti nelle nostre guerre coloniali.

L'ON. DINO GRANDI sottosegretario agli Interni è giunto a Perugia ieri sera alle 19.45 festeggiatissimo; a mezzanotte è giunto il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

PROVENIENTE DA NAPOLI è giunto in questo porto la squadra britannica composta di 6 incrociatori al comando del contrammiraglio Alfred Chatfield. Sono stato scambiate salve di saluto tra la squadra e la R. N. «Marsala».

GLI SPAGNUOLI hanno respinto, infliggendo loro gravi perdite, i ribelli che tentavano di forzare le posizioni che difendono la strada di Xaun. Gli spagnuoli hanno avuto un capitano e 5 soldati feriti e un soldato ucciso.

LE NOTIZIE pubblicate nei giornali del 24 corrente relativamente ai propositi del Governo per i danneggiati dalla rottura della diga del Gleno, devono considerarsi premature e non autorizzate non essendo stata presa al riguardo una definitiva decisione.

UN GIORNALE ROMANO ha pubblicato notizia di un grave conflitto avvenuto tra fascisti e combattenti a Monte Albano di Elicona in provincia di Messina. La notizia non ha fondamento.

LA LEGAZIONE di Bulgaria smentisce tutte le notizie di attentati commessi nei palazzi della polizia di Sofia, Plewna, di uno sbarco di ribelli fra Varna e Burgas, di panico nella popolazione ecc.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 - Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 16
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

L'imponente Assemblea della Fabbrica Cooperativa Perfosfati

Ieri alle ore 10 si tenne l'assemblea della Fabbrica Cooperativa di perfosfati che assurse a grande importanza per l'imponente numero dei presenti mai raggiuntosi nelle passate assemblee.

Da tutti i centri della provincia — anche dai più lontani — confluirono a Udine forti nuclei di agricoltori i quali dimostrarono solo con questo fatto di volersi finalmente interessare della Fabbrica cooperativa da cui ritirano la maggior parte dei loro concimi chimici.

Pare che un tale interessamento della campagna trovasse qualche contrasto che si rilevò fino da principio quando gli intervenuti si presentarono alla assemblea — tenutasi nella sala dell'Associazione Agraria Friulana. Si videro infatti sollevare molte obiezioni sulle regolarità dei soci, obiezioni che però vennero abbandonate anche perchè, mai per il passato sollevate.

La seduta venne aperta dal vice-presidente conte de Brandis il quale con parole elevate e commosse commemorò l'alta personalità del compianto gr. uff. prof. Domenico Pecile, Presidente benemerito della Fabbrica per lunghissimi anni. A nome dell'Assemblea si associò il dott. Margreth.

Lette le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci si apre la discussione sull'andamento della Fabbrica ed in special modo sulla distribuzione del perfosfato agli agricoltori e alle istituzioni agricole.

La discussione si fa vivace e in qualche punto anche aspra.

Interloquiscono i signori Margreth, cav. Achille Cristofoli, dott. Giacomelli, avv. Zoratti, signor Giovanni Rinaldi, dott. Botrè, dott. Zanettini ed altri.

Da ultimo, dopo che il dott. Margreth, riassumendo la discussione, pur formulando delle riserve, propose l'approvazione della relazione e del bilancio questi vennero di fatto approvati.

Si passò quindi alle votazioni.

A questo punto il dott. Giacomelli lesse la seguente dichiarazione di voto, che passò per la inserzione a verbale alla presidenza, e che ottenne gli applausi dell'Assemblea.

« Ho l'onore di essere stato incaricato quale Presidente della Federazione Agricola del Friuli, a fare le seguenti dichiarazioni:

Le Istituzioni Agrarie Coop. della Provincia, credono necessario dover ricordare che sono le maggiori collocatrici della produzione della fabbrica, e che, nello stesso tempo sono le più dirette rappresentanti dei soci consumatori.

Manifestano pertanto il legittimo desiderio di concorrere con un adeguato numero di propri rappresentanti nella Amministrazione della Fabbrica, la quale ha l'interesse — che non ammette equivoci — di assicurarsi la continuità del cordiale appoggio delle Istituzioni stesse, senza di cui mancherebbe alla Fabbrica quella tranquillità nel collocamento del perfosfato di cui oggi gode e che costituisce per essa la migliore salvaguardia contro la invadente concorrenza, e il fattore principale per la solidità del suo avvenire.

Ciò premesso, le Istituzioni Agrarie della Provincia insieme alla numerosa schiera dei Soci che ad esse fanno capo, dichiarano che si affermeranno nelle elezioni di oggi sui nomi dei signori:

Margreth Giacomo, Pascatti Andrea, quali consiglieri — Coren Lucio, Costantini, Scala Carlo, Mazzoli-Taic Carlo, quali Sindaci effettivi — D'Orlandi Luigi, Vesca Francesco fu Luigi, quali Sindaci supplenti.

Le Istituzioni Agrarie Coop. della Provincia fanno notare che pure essendo fiduciose nella riuscita dei propri candidati, hanno spontaneamente rinunciato a un posto nella lista dei consiglieri per togliere alla propria affermazione un qualsiasi carattere di intransigenza.

Esprimono da ultimo il voto che la Amministrazione debba sempre più perfezionare la gestione della Fabbrica, dando a questa quell'impronta di perfetto regime cooperativo che toglie la possibilità di contrasti tra la Fabbrica e i consumatori.

Le Istituzioni agrarie della Provincia e gli agricoltori che ad esse fanno capo, sono fermamente decisi che quanto ora affermano debba attuarsi e consolidarsi.

Ho l'onore di aver parlato a nome di un consumo annuo medio di 130-150 mila quintali di perfosfato.

L'avv. Zoratti, sollevò obiezioni che vennero fortemente rumoreggiate dalla assemblea la quale spontaneamente insorse contro l'inammissibile critica ad una dichiarazione di voto.

Finalmente, verso le 13, si potè iniziare la votazione con gli scrutatori dottori Zanettini e Medina.

Solo alle 15.30 lo spoglio potè esser ultimato dando i seguenti risultati che vennero proclamati dal vice presidente conte de Brandis:

Consiglieri: Pascatti cav. rag. Andrea voti 327 — Margreth dott. Giacomo, 324 — de Brandis co. comm. dott. Enrico, 205.

Sindaci effettivi: Coren avv. cav. uff. Lucio voti 326 — Mazzoli Taic dott. Guido, 322 — Costantini Scala dott. Carlo, 322.

Sindaci supplenti: D'orlandi cav. Luigi voti 322 — Vesca Francesco fu Luigi, 321.

Con tali nomine ottenne la piena vittoria con la fortissima maggioranza di oltre 150 voti, la lista delle istituzioni agrarie della provincia.

Fece pure ottima impressione la riconferma del conte de Brandis che con un'ottima votazione occupò il posto lasciato libero spontaneamente nella lista dalle istituzioni agrarie le quali non vollero essere intransigenti nella lotta ingaggiata per ottenere un migliore indirizzo della fabbrica.

LA VITA DI GORIZIA

Per l'ampliamento del Comune di Gorizia

GORIZIA, 26.

Diamo la terza ed ultima parte dello studio elaborato dall'Ufficio Anagrafico municipale di Gorizia ad illustrazione della proposta di inclusione del territorio dei Comuni di San Pietro e Piedimonte del Calvario in quello del Comune di Gorizia.

III.

La nostra Amministrazione, per giungere all'unione dei sei Comuni or ora dimostrata necessaria ed urgente, avrebbe aperte due vie, quella dell'unione volontaria e quella dell'unione coattiva.

Rispetto alla prima, l'art. 118 della L. C. e P. stabilisce che (il Governo del Re può decretare l'unione di più Comuni, qualunque sia la loro popolazione, quando i Consigli Comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni. Le deliberazioni dei Consigli sono pubblicate. Gli elettori ed i proprietari hanno facoltà di fare le loro opposizioni che sono trasmesse al prefetto. Questi trasmette al Governo del Re la domanda coi relativi documenti, esprimendo il suo parere).

La seconda è prevista dall'art. 119 della stessa L. C. e P. secondo cui ai Comuni, i quali si trovino nella necessità di ampliare il loro territorio per la sede e lo sviluppo dei propri servizi (e questo è il caso di Gorizia nel confronto nei Comuni conterminì, eccettuato forse solo quello di Lucinico), può avere dato o ampliato il circondario o territorio esterno per Decreto Reale, dietro proposta del Consiglio Provinciale.

La Giunta ha preferito la prima via, quella dell'unione volontaria, ed ha a quest'uopo intrapreso delle avences presso le amministrazioni comunali di Lucinico, Piedimonte del Calvario, Salcano, S. Pietro e Sant'Andrea.

Mentre il Commissario prefettizio di Salcano ha dichiarato di non poter assumersi la responsabilità di una determinazione favorevole alla nostra tesi e di rimettere la decisione in proposito alla prossima rappresentanza elettiva; mentre i Consigli Comunali di Lucinico e Sant'Andrea sembrano indecisi e si propongono di consultare i propri amministrati; i Commissari di Piedimonte del Calvario e di San Pietro hanno aderito all'auspicata fusione, il primo esprimendo il desiderio che il Comune di Gorizia interponga i suoi buoni uffici affinchè ai contadini di Piuma, San Mauro e Poggio San Valentino sia reso possibile l'acquisto ed il frazionamento fra loro dei possedimenti ex Fogar sulla altra sponda dell'Isonzo. Il secondo incondizionatamente. A questo proposito l'ill.mo signor Sindaco, riservando ogni definitiva decisione all'on. Consiglio, rilasciava al Commissario di Piedimonte la seguente dichiarazione:

Nel palazzo Comunale di Gorizia, addì 11 luglio 1924.

Presenti: Bombig comm. Giorgio senatore del Regno, Sindaco del Comune di Gorizia — Marinic Michele fu Giuseppe, Commissario prefettizio per il Comune di Piedimonte del Calvario.

Il Sig. Marinic, premesso che gli abitanti delle frazioni di Piuma, San Mauro e Poggio San Valentino sono preoccupati della possibilità che i possedimenti ex Fogar in Piuma, ora di proprietà della Provincia del Friuli, ritornino in possesso di una sola persona o famiglia e rimangano quindi, come per l'addietro, un ostacolo allo sviluppo agricolo ed edilizio di quella vasta plaga impedendo di conseguenza pure lo sviluppo delle tre frazioni suddette, le quali dal latifondo ex Fogar sono ora demograficamente e commercialmente tenute lontane dalla città di Gorizia,

domanda se l'Amministrazione comunale di Gorizia nell'eventualità della fusione dei due Comuni di Gorizia e di Piedimonte del Calvario, è disposta — ad evitare il pericolo lamentato — di appoggiare le pratiche di quelle popolazioni dirette all'acquisto ed al frazionamento e ripartizione fra di esse, dei possedimenti ex Fogar.

Il comm. Giorgio Bombig, osservato essere anche nell'interesse e negli intendimenti del Comune di Gorizia che la proprietà sia frazionata il più che è possibile e quindi valorizzata al massimo;

s'impegna, nell'eventualità della fusione cennata, di propugnare e sostenere nel Consiglio Comunale di Gorizia di accordo in ciò colla maggioranza consigliare, il progetto degli abitanti delle tre frazioni suddette, affinchè sia loro agevolato l'acquisto dei fondi ex Fogar con l'ottenimento della facoltà di pagarne il prezzo in un congruo numero di annualità e sia loro prestata, in caso di necessità, pure la garanzia del Comune di Gorizia, con che peraltro dalla ripartizione dei singoli appezzamenti siano esclusi i grandi possidenti e la ripartizione stessa, per ragioni di equità, sia sottoposta all'approvazione dell'Amministrazione comunale.

Letto e firmato

F.ti: Bombig — Marinic.

E' opinione della Giunta che convenga, per ora, procedere alla unione coi due Comuni di Piedimonte e di San Pietro ciò che, nelle condizioni attuali, promette una definizione sollecita. Questa soluzione ha il vantaggio di essere una soluzione intermedia, quasi di esperimento per la soluzione integrale del problema propostosi dalla nostra Amministrazione, e che non potrà mancare dopo che saranno fugate, in alcuni dei nostri, le preoccupazioni e i timori economici e sentimentali che dovessero ancora sussistere e dopo che gli amministrati dei Comuni di Lucinico, Salcano e Sant'Andrea si saranno persuasi, dietro l'esempio di quelli di Piedimonte e di San Pietro, della convenienza per essi di appartenere amministrativamente al Comune di Gorizia.

Per quanto riguarda la condizione posta dagli abitanti di Piuma (Piedimonte del Calvario), riteniamo che gli interessi di quelli amministrati coincidano con quelli della generalità e che nulla osti quindi a che sia data, da parte nostra, l'assicurazione richiesta.

Piccola cronaca

NUOVO CAVALIERE. — Il Segretario generale della Federazione Industriale e Commerciale del Goriziano, avv. dott. Mario Bocini, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, per le sue molteplici benemerenze è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

LAUREA. — Alla R. Università di Genova si è in questi giorni, con pieni voti, laureato in medicina il concittadino signor Francesco Danelon. Congratulazioni.

CONFERENZA. — Allo scopo di illustrare la radiotelefonia, la direzione del locale Radio Club indice una serie di interessanti conferenze. La prima di queste è fissata per giovedì 31 corrente mese alle ore 21, nella sede di via Carducci. Conferenziere il signor ingegnere Roberto Borghi.

TEATRO. — « Il Barbiere di Siviglia » al Verdi, ha ottenuto questa sera clamoroso successo. L'interprete principale, baritono signor Lorenzo Conati, la soprano Giulia Secchi, il basso comico Davide, il basso Achille Vittori furono tutti applauditissimi. L'affiatata orchestra della città di Ferrara, diretta dal maestro Curiel, superiore ad ogni elogio. Domani, domenica 27, alle ore 21, ultima recita con il « Rigoletto ». L'aspettativa per la replica del « Rigoletto » con il rinomato baritono Gaetano Viviani, è grande.

OPERETTE. — Questa sera, al Teatro Estivo, la Compagnia operettistica diretta dal cav. Parisi, ha ottenuto il meritato successo con la « Principessa dello Czardas ». Domani « La danza delle Libellule ».

Da PORDENONE

Sindacalismo bancario

PORDENONE, 26.

Venerdì sera, alla sede dei Sindacati della terza zona, presente il Segretario provinciale prof. Passarotti, si è avuta una riunione di impiegati bancari per discutere e concretare il modo perchè nella nostra città si costituisca, nel più breve tempo possibile, il Sindacato bancari, organo di tutela e di difesa morale e materiale degli appartenenti a questo ramo di lavoro.

All'adunanza parteciparono impiegati di tutte le banche locali e che hanno filiali a Pordenone, ed in tutti gli intervenuti si è manifestata chiara e netta la intenzione di addivenire a questa costituzione di Sindacato che sarà il primo nel Friuli, l'avanguardia che, con certezza, in un non lungo volgere di tempo avrà nelle sue file tutti quei lavoratori onesti e coscienti nei loro doveri e nei loro obblighi — e son quasi tutti — che giustamente vogliono, pretendono ed all'occorrenza imporranno che i datori di quel lavoro — cosidetto aristocratico — trattino meno pedestremente, con maggior giustizia ed « onestà » i dipendenti che tutto integro compiono il travaglio cotidiano.

Si, perchè finora, in generale, non si comprende veramente con quale criterio si fissi la vita morale ed economica dei dipendenti.

I metodi usati puzzano di incomprensività o di cattiveria, di autocrazia o di insipienza.

Tutti, tutti così.

Ed in ognuno che si fa sentire, uno di questi metodi ha sempre anche la cancrena degli altri che aggravano ancor più il male, l'individuo e la classe.

Organizzazioni che tutelino il presente, l'avvenire, sotto i più importanti aspetti e punti di vista dell'esistenza del bancario, che facciano sentire oltre alla loro giustizia anche l'autorità e la forza del forte appoggio, che veramente « impongano » quel dovere ai banchieri che è sacrosanto diritto dei bancari e che mai, mai fu lontanamente sentito, di organizzazioni simili non ne abbimo mai.

Ce ne fu una, la Federazione Nazionale dei Bancari, che lavorò molto all'inizio, che ottenne anche qualche cosa, ma che non potè andar oltre sia per la mancanza di un poderoso puntello come per l'insulsa ironia di compatimento e di tolleranza dei « pezzi grossi » verso gli organizzati della Federazione.

Il Sindacato bancario, invece sarà completo nella sua genuina essenza e nei corollari svolgerà quella tutela sana e calma, onesta e pacifica, diritta ed inderogabile, pel presente e per l'avvenire, per la posizione finanziaria e pel diritto morale, pel concordato lavorativo e per la previdenza, per l'eguaglianza reciproca di doveri e di diritti, per il rispetto assoluto ed inequivocabile dei patti che ci saranno.

E certamente!

Al Sindacato — che avrà una nuova riunione giovedì prossimo — devono dare il loro appoggio completo ed intero — o dovrebbero esser tutti — tutti coloro che ne vedono un organo modello ed integro di tutela, di difesa e di battaglia.

Lo stesso.

Il nuovo parroco a S. Giorgio.

Stamane, farà il suo ingresso solenne il nuovo Parroco alla parrocchia di San Giorgio il molto Reverendo don Luigi Coromer.

Alla festa, che in occasione, hanno organizzato in suo onore i parrocchiani di San Giorgio ci associamo augurando a don Luigi Coromer che anche nella nuova missione egli sappia far apprezzare le sue doti non comuni di sacerdote devoto e intelligente e dedito alla sua Chiesa.

Don Coromer abbimo occasione di apprezzarlo nella vicina frazione di Rorai, dove fu l'anima e la guida per ogni opera buona, ed è merito suo se Rorai in breve vedrà sorgere il tanto atteso e sospirato Asilo Infantile e il Ricordo al 33 gloriosi Caduti di quella laboriosa frazione.

I parrocchiani di San Giorgio nell'occasione dell'insediamento di don Coromer hanno pubblicato la seguente nobile ed effettuosa dedica:

« Al M. R. Don Luigi Coromer neo Parroco di San Giorgio in Pordenone.

« Dolce modestia che è armonia di vita, acume d'intelletto che è luce di bellezza e palpito di fede; soffio di carità che è promesso di opere e fiore di sacrificio in Lui si manifestano, brillano, rifulgono.

« Maestro nel vero alle anime nostre; padre di bontà tra i suoi nuovi figli; a noi Egli viene con dovizia profondendo fede, speranza, amore a salute di tutti.

« La popolazione di San Giorgio, nel dì faustissimo del suo ingresso a Lui presenta il plauso, l'omaggio, la promessa nel nome del Signore ».

Alle feste e agli auguri che la popolazione di San Giorgio fa oggi a Don Coromer ci associamo con tutto il cuore anche noi che abbimo campo e numerose occasioni di apprezzare in Lui le doti preclari di sacerdote obbediente alla religion di Dio e della Patria.

Farmacia aperta.

Oggi è aperta la Farmacia Polese in Piazza Cavour che a tutto sabato prossimo farà servizio di turno rimanendo aperta fino alle ore 21.

Da TOLMEZZO

Il saluto dell'Ispettore Scolastico dopo la chiusura delle scuole.

(26). — Il R. Ispettore Scolastico cav. Vincenzo Bianco ha diramato ai Regi Direttori Didattici, agli Insegnanti e ai Rappresentanti delle Amministrazioni Comunali ordinarie e straordinarie della Circoscrizione di Tolmezzo, il seguente saluto:

« Al gradito saluto a voi porto per le prossime vacanze dall'Illustre R. Provveditore agli Studi della gentile Venezia Giulia, io seguire il mio del pari cordiale e sentito.

Ricambio altresì — sicuro d'interpretare il vostro pensiero — il saluto al nostro beneamato Superiore, comm. Relna, e dichiaro che sono ben lieto e pienamente soddisfatto dell'opera di tutti — RR. Direttori, Insegnanti, Rappresentanti dei Comuni — che con tanta premura mi avete cooperato in questo anno eccezionale di grande lavoro e di grande responsabilità, per corrispondere degnamente alla fiducia riposta in noi dal Governo Nazionale, per l'attuazione della geniale grande riforma Gentile, l'anima della nostra scuola rinata.

Ed è meraviglioso il constatare che, quantunque al primo esperimento, l'applicazione dei nuovi programmi si è iniziata gradatamente con sani criteri e con avvedutezza dello spirito informatore della riforma stessa, trovandoci in marcia sicura, che ci condurrà senza difficoltà all'obbiettivo luminoso cui miriamo.

Come del pari doveroso è il rilevare che « nessuno di noi » ha meriti speciali: compresi del momento difficile, ci siamo tutti fusi in un lavoro fraterno, premuroso — per quanto difficile — affrontandolo con fede e con coscienza italiane, per il bene inseparabile della Scuola e della Patria.

Grazie a Voi, adunque, Colleghi Direttori ed Insegnanti; grazie a Voi patriottici Rappresentanti dei Comuni di questa Regione e che le prossime vacanze vi sieno apportatrici di benessere fisico e mentale per la nuova vita scolastica che intraprenderemo con saldo volere e con rinnovato vigore, sicuro che ognuno risponderà « presente ! » il 1.o ottobre prossimo.

Cordialmente.

Il R. Ispettore Scolastico
Vincenzo Bianco ».

Da CIVIDALE

Unione Commerc. Esercenti Industriali.

(26). — Ebbe luogo ieri sera una seduta consigliare presso l'Unione Commercianti sotto la Presidenza del signor Albini nob. Riccardo.

Fra i presenti venne iniziata una sottoscrizione per una manifestazione di omaggio al cessato presidente sig. F. Moro, nella circostanza della sua recente nomina a cav. ufficiale.

Il Consiglio quindi discusse lungamente sopra vari importanti problemi. Venne concretato lo schema di convenzione da sottoscriversi dai negozianti di generi alimentari per l'abolizione delle regalie, nell'intento di devolvere invece un congruo importo nel promuovere iniziative di pubblica utilità e dirette a favorire lo sviluppo del traffico locale. Si confida nel buon volere di tutti gli interessati per il sollecito e completo raggiungimento di un accordo su questo interessante argomento.

Venne ripresa in esame la questione degli orari dei negozi, che suscitò recentemente vivaci proteste da parte della Unione degli Agenti e fu stabilito d'invitare i signori negozianti all'osservanza degli orari pattuiti.

Venne pure discusso lungamente l'argomento del commercio girovago e dell'ubicazione dei mercati; facendo voti perchè venga con tutta sollecitudine sistemato il mercato del pesce, mediante un radicale e definitivo provvedimento.

Altri argomenti ancora furono trattati dall'adunanza, che approvò infine i modesti contributi, concessi dalla Presidenza, in favore della gara di Tiro a segno e della Corsa ciclistica.

Le feste di domani.

Domani, domenica, per cura dello Sport Club, e della Congregazione di Carità avranno luogo grandi feste a scopo di beneficenza.

Vi saranno gare di nuoto, gare podistiche con numerosi e ricchi premi. Concerti, ballo tombola.

Treni speciali da e per Udine, ultimo dei quali in partenza da Cividale alle ore 23.

Tiro al piattello.

Domani pure per interessamento della locale Società di Tiro a Volo, nel bellissimo Stand di Via Prepositura di Santo Stefano, avrà luogo il tiro al piattello con premi.

Il mercato.

Oggi al foro boario si conclusero molti affari specialmente in vitelli, a prezzi sostenuti.

Anche nei generi di ordinario consumo vi fu movimento e ricerca con prezzi tendenti al rialzo, ciò che non si sa spiegare data la generosità del suolo e la ricca produzione di ogni raccolto.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità vennero fatte le seguenti offerte in morte di Perissutti Vincenzo: Mattioni Amalia vedova Pasqualini di Udine L. 10 — Paciani ing. Ernesto L. 5.

Pro orfani di guerra.

Per onorare la memoria del signor Vincenzo Periz, il cav. Antonio Rieppi a nome del Corpo Insegnante ha offerto L. 50 all'Opera Nazionale per la assistenza agli orfani di guerra, sezione di Cividale.

Da GEMONA

A proposito degli schiaffi fascisti.

(26). — Riceviamo e pubblichiamo, senza entrare nel merito del dibattito puramente locale:

Sembra a me che non sia il modo migliore per far tornare a Gemona la pace, quella usata dall'avv. Fedrigo Perisutti o da chi per lui, commentando sul giornale una vicenda giudiziaria « ed una sentenza di condanna ».

A parte tutte le altre inesattezze e le vere e proprie bugie che l'articolo contiene, è sopratutto evidente la sconvenienza assoluta di tirare in ballo con strascichi polemici Pubblici Ministeri, rappresentanti cavallereschi, e magistrati; ma dacchè l'anonimo articolista questa sconvenienza dimostra di non capire, siamo obbligati a rispondere:

Non è affatto vero che la sfida cavalleresca sia caduta per i progressi (?!) del ragazzo nell'addestramento dell'arma. I rappresentanti delle parti ritennero l'offesa una vera e propria aggressione, e stabilirono che la vertenza dovesse essere definita per le vie legali.

Altro che addestramento!

Perciò il Disetti fu costretto, molto a malincuore e benchè non addestrato come il ragazzo, a fare querela. E la querela ebbe come epilogo la condanna del surricordato ragazzo, oltre che per le ingiurie, anche per quella che i rappresentanti ritennero aggressione e che il magistrato definì per reato di lesione.

Tutto il resto son chiacchiere inutili e vane; quello che resta è la condanna del signor Perisutti, sia pure con tutti i benefici concessi alla sua giovane età; quello che resta è che l'avv. Perisutti, padre, non fece la più gran bella figura del mondo, quando portò nel processo tutto il suo personale risentimento, che non aveva saputo sfogare prima, come si usa fra gentiluomini, da uomo a uomo.

E ci sembra d'altra parte, che neanche fascisticamente considerato, sia poi un gran bel titolo per un cittadino avere al proprio passivo una condanna di magistrato!

Creda pure l'articolista della « Patria » che a Gemona il suo parto letterario non ha avuto molto fortuna; e che il detto del Giusti « Va giù di là che ci vo' star io » è proprio applicabile a lui; peccato però che neanche stavolta i gemonesi siano disposti a prenderlo sul serio, o a metterlo ove egli ha tanta smania di arrivare.

Disetti Ermes.

Da S. GIORGIO di Nogaro

La linea telefonica funziona bene...

... ma le comunicazioni non procedono con la dovuta regolarità per causa di chi vi è addetto.

Ieri mattina, alle ore 7.15 circa, da Udine si chiamava alla cabina di San Giorgio, un industriale. Ma da qui si rispondeva che non c'era. Data la ragione grave ed urgente di chi chiedeva il colloquio, e ben sapendo che l'industriale col quale voleva comunicare abitava a pochi passi di distanza e che anzi la cabina telefonica è in un cortile a confine, non solo, ma che anche se egli fosse stato assente vi sarebbe stato o la sua signora o qualche operaio che avrebbero potuto ricevere la detta comunicazione, non tralasciò nulla d'intentato per ottenerlo. E solo alle replicate insistenti chiamate verso le 11 potè finalmente aver la soddisfazione di parlare con chi desiderava.

Solo chi è pratico di affari sa quanto danno può portare simile ritardo e perciò noi chiediamo, a chi di ragione, chè un tale stato di cose cessi immediatamente.

A questo proposito, ci sia lecito domandare inoltre, che esito hanno avuto le pratiche fatte dalla locale Associazione Industriali tendenti a sostituire l'attuale signora addetta alla cabina telefonica con un mutilato! Ciò facendo non solo si avrebbe un servizio più scrupoloso, ma si darebbe modo di occupare uno dei tanti bisognosi che non chiedono di meglio che di lavorare.

Da CAPORETTO

Le feste odierne.

(26). — Domani in Caporetto avranno luogo grandi festeggiamenti. Nella grande festa da ballo su vasta piattaforma, suonerà la Società Orchestrale Cividalese diretta dal maestro Danelutti Romeo. Gara di tiro al piattello con ricchi premi.

Treni in arrivo da Cividale ore 14.40 e 20.10 — In partenza per Cividale ore 5 e 11.30.

Autocorriera da Tolmino: arrivo ore 22.25 — Partenza ore 4.15 e 8.

Autocorriera da Plezzo: arrivo ore 15.30 — Partenza ore 11.30.

La FAMIGLIA BOSCHIAN nell'annunciare con profondo dolore l'immatura perdita del Loro amato

REMIGIO

di anni 10

avvenuta a Grado ieri 26 luglio, comunica che l'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, domenica, alle ore 17.30 partendo dal piazzale di Porta Aquileia.

Da POZZUOLO del Friuli

Giornata di festeggiamenti.

(26). — La necessità sentimentale di manifestare alla memoria dei Caduti la devozione e la riconoscenza cittadina, ebbe dovunque la sua estrinsecazione con la creazione di ricordi marmorei o di istituzioni di beneficenza e con la creazione dei Parchi della Rimembranza. Pozzuolo, che ha fin qui, soltanto in parte soddisfatto a tali necessità, intende completamente di appagarle attingendo i mezzi da pubbliche contribuzioni.

Epperò al Monumento già eretto, al Parco della Rimembranza in progetto, dovrà aggiungersi per l'avvenire la Casa per la Vecchiaia da dedicarsi pure ai Caduti.

L'azione continua, attiva del Comitato, all'uopo costituitosi, ha tratto tratto bisogno di attingere nuovi fondi per lo svolgimento del « programma » ed a tre anni di distanza dalla prima, ha deliberato di indire per domenica 27 luglio una seconda Pesca di Beneficenza e di promuovere pel pomeriggio di detto giorno una serie di giuochi sportivi secondo il sottoindicato programma:

Ore 9 — Passeggiata musicale con intervento delle autorità e apertura della Grande Pesca.

Ore 16 — Apertura della salita all'albero della cuccagna.

Ore 17 — Corso degli asini.

Ore 20 — Proclamazione della Reginetta della Pesca e Concerto della banda locale.

Ore 20.30 — Fuochi d'artificio.

Ore 21 — Approdo del « Drago » al Ponte sulla roggia di via Carpeneto.

Ore 22 — Chiusura della Pesca di Beneficenza.

Il Comitato, infine, fa caldo appello alla cittadinanza paesana e forestiera di secondare la nobile iniziativa.

Le onoranze alla salma di un valoroso.

Come si ebbe a dire ieri, la salma del prode sergente Giovanni Colombo, che trovasi nella Cappella « Madonna della Salute », sarà trasportata domenica 27 c. m. alle ore 7.30, al Cimitero locale.

A rendere pertanto l'estremo omaggio, i combattenti tutti, dovranno riunirsi nella propria sede per parteciparvi poi inquadrati e disciplinati al grande corteo.

Da MUZZANA del Turgnano

Il Monumento ai Caduti.

(26). — Domenica 10 agosto sarà inaugurato con austera solennità il monumento ai nostri 46 gloriosi Caduti nella grande guerra di Redenzione. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'egregio nostro Sindaco Guido Enrico Scarpa che è anche Presidente del Comitato pro Monumento.

Da COSEANO

Sagra annuale.

(26). — Domenica p. v. corrente avrà luogo la tradizionale sagra annuale di S. Giacomo. Come il solito anche quest'anno ci sarà la processione con lo accompagnamento della distinta musica di Madrisio. Nelle ore pomeridiane la banda terrà in piazza del Municipio un scelto concerto.

Il prezzo del latte.

Tutti noi abbiamo presente la grande scarsità di foraggio che difettava in questa zona due anni fa allorquando la siccità aveva tolto completamente il prezioso raccolto ai nostri agricoltori e francamente dobbiamo riconoscere come da tutti furono sostenuti aggravi non indifferenti. Ma i tempi hanno mutato e questa volta in bene fortunatamente. Le belle campagne promettenti e i prati verdeggianti sono stati generosi di raccolto e ogni agricoltore possiede di già una rilevante quantità di foraggio di riserva. Ed ora rivolgiamo una domanda: Perchè mai il prezzo del latte non è stato diminuito? A quell'epoca lo si pagava L. 1.20 il litro come oggi! Perchè il signor Presidente della locale Latteria non presenta la questione al Consiglio? Non si ignorerà come il latte nelle principali città del Regno venga pagato in ragione di L. 1 il litro!

Giriamo la protesta al signor Presidente sicuri e fiduciosi che verrà accolta con il pressimo mese di agosto.

Nuovi lavori.

Prossimamente verranno iniziati i lavori della casa d'abitazione del medico. L'Impresa Zin Ermenegildo di Coseanetto pare darà inizio verso i primi di agosto. Anche il Comune di Coseano finalmente avrà una abitazione decente e decorosa per il medico.

Servizio di autocorriera!

Domandiamo il motivo per il quale la Ditta Ornella che gestisce il servizio di autocorriera S. Daniele-Udine non lo fa ogni giorno! Quali sono le cause che vietano tale completamento di servizio giornaliero? Sarebbe molto desiderato da tutte queste popolazioni ed in special modo da coloro che si recano spesso ad Udine per ragioni di affari.

Nel decimo anniversario dello scoppio della guerra mondiale

AZZIDA, 27 luglio 1924.

Domani 28 luglio ricorre il decimo anniversario del giorno in cui la defunta Austria-Ungheria dichiarò la guerra alla Serbia. La potente e presuntuosa monarchia degli Asburgo andò in frantumi dopo essersi dissanguata, mentre il piccolo regno della Serbia moltiplicatosi in un regno di tre popoli s'ingrandì al punto da divenire nostro confinante.

Alle sei pomeridiane del 23 luglio 1914 l'ambasciatore austriaco barone Giesl consegnò al regio Governo di Belgrado la terribile nota che impressionò l'Europa intera, perchè inaccettabile dalla Serbia se questa voleva conservare ancora la sua indipendenza. Breve il tempo per la risposta; due soli giorni!

Causa di tale nota fu l'assassinio del principe ereditario Francesco Ferdinando avvenuto in Serajevo il 28 giugno dello stesso anno in occasione della sua visita alla Bosnia, visita premeditata dal Governo austriaco e fatta proprio nella ricorrenza di S. Vito, giorno della maggiore festa nazionale serba.

La polizia austriaca ed il Governo, sebbene fossero informati del pericolo al quale esponevano il loro principe ereditario, non se ne preoccuparono affatto e non usarono alcuna maggior precauzione di quella che avrebbero avuto per un qualsiasi ministro.

La nota austriaca era talmente grave che nessun Governo di questo mondo avrebbe accettata ed era così redatta ad arte. In quella nota si accusava il Governo serbo di essere complice di ogni propaganda ed attentato fatto contro la monarchia austriaca e si richiedeva che il Governo serbo proibisse ogni manifestazione o pubblicazione, che sciogliesse tutte le società che tramavano contro l'integrità del territorio austriaco, fra questo specialmente la « Narodna Obrana » (difesa nazionale).

Il Governo serbo accettò in linea generale l'ultimatum fino a quel punto estremo che era consentito dalla propria libertà e dignità; sciolse la « Narodna Obrana » pur senza possedere contro di essa dati di fatto, confiscò tutti i suoi mezzi, sciolse altre società contrarie all'Austria ed era disposto ad eliminare dall'Esercito quegli ufficiali e dalle scuole quegli insegnanti pei quali fosse dimostrata l'accusa di antiaustriacantismo.

La richiesta peggiore da parte della Austria era quella secondo la quale il Governo serbo doveva permettere che della commissione d'inchiesta contro elementi antiaustriaci dovessero far parte anche rappresentanti del Governo austriaco; che austriaci facessero parte dell'istruttoria giudiziale con magistrati serbi contro gli esecutori e mandanti dell'assassinio di Ferdinando.

Richieste così lungimiranti che volevano portare funzionari austriaci nelle questioni interne della Serbia ed immischiarsi perfino nella magistratura, non potevano essere accettate dal Governo serbo, la posizione del quale era legale o costituzionale.

L'ultimatum, studiatamente redatto, non fu accettato ed alle sei pomeridiane dello stesso 25 luglio l'ambasciatore austriaco partì in treno da Belgrado

La guerra era inevitabile. Ma l'Austria diplomaticamente non poteva scherzare con l'Europa intera. Il ministro inglese Sir Grey avvertì l'ambasciatore austriaco a Londra che il gioco era pericoloso e che molte nazioni potevano scendere in guerra.

Parlando della Russia, della Germania e della Francia aggiunse che l'Intesa franco-russa probabilmente sarebbe arrivata alle conclusioni della triplice intesa.

L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo fu ricevuto ancor più bruscamente dal ministro degli Esteri, Sazonov, il quale lo accolse dicendo: Lo so già perchè venite a trovarmi e della nota che mi portate intendo conservare la più completa libertà. Non permetteremo mai che in Serbia venga sciolta la « Narodna Obrana ».

Alle ridicole osservazioni dell'ambasciatore austriaco il ministro russo rispose: Se volete intromettervi nelle cose interne della Serbia, questo non sarà più indipendente, e se vorrete nuovamente intervenire, che giorni preparerete all'Europa intera? Sazonov propose una collaborazione con la Germania per evitare la guerra ma quest'ultima con l'Austria aveva già deciso la guerra ed ogni consiglio fu inutile.

L'Austria e la Germania pensavano che entrassero in guerra solo la Russia e la Francia e credevano vincere facilmente oltre la Serbia con la Russia, anche la Francia e l'Italia. Non pensavano mai seriamente che l'Inghilterra potesse intervenire. Ma i conti furono fatti senza l'oste, perchè mentre l'imperatore Guglielmo era convinto di raggiungere la vittoria completa nell'autunno dello stesso anno, al primo cadere delle foglie, l'inglese Kitchener disse che la guerra sarebbe incominciata appena nel 1916, quando cioè l'Inghilterra si sarebbe preparata.

In conseguenza di questo errato giudizio e di queste false valutazioni di possibili nemici, nel cuore dei caparbi e presuntuosi germanici sorse un odio terribile conosciuto nel proverbio popolare: « Iddio castighi l'Inghilterra! ».

Ma Iddio non punì l'Inghilterra; nella sua giustizia punì, e inesorabilmente la Germania e l'Austria con tutti i loro alleati che hanno cercato o voluto la guerra. A sventare il piano degli imperi centrali contribuì molto l'Italia prima con la sua neutralità dando tempo agli inglesi di prepararsi, poi con la sua entrata in guerra poco prima che l'orso bianco incominciasse a dare segni di stanchezza.

Con la dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Austria ne seguirono più d'una ventina, trascinando nel suo vortice macellatore quasi il mondo intero.

Così, con una dichiarazione ingiusta ed antilegale principiò quella guerra mondiale che si protrasse dal 1914 al 1918 con la completa sconfitta della prepotenza e con la piena vittoria della giustizia e della libertà minacciata, per salvare le quali però fu necessario l'olocausto di milioni di vittime innocenti lasciandoci per ricordo milioni e milioni di mutilati, di orfani e di vedove...

Dopo 5 anni di lotta continua il piccolo ma eroico esercito serbo segnò il primo passo della vittoria degli alleati con l'occupazione di Monastir; la Bulgaria si ritirava sconfitta; poco dopo le nostre gloriose 51 divisioni a Vittorio Veneto diedero il colpo fatale all'Austria ed a tutti i nemici centrali.

Quanti cambiamenti e trasformazioni dopo quella guerra! Imperi scomparsi od amputati; sorti nuovi regni e nuove repubbliche, regnanti spodestati, troni scomparsi con relative corone vendute al miglior offerente, delusioni, amarezze, umiliazioni.

E, grazie a Dio, abbiamo anche noi la nostra trasformazione, cambiamenti in bene perchè ottenuto col sacrificio di nobile sangue, abbiamo la nostra Italia più grande e rispettata, coi fratelli tutti ricongiunti ed uniti nei sacri confini naturali. la nostra Italia che cinta di Vittoria cammina sempre avanti... avanti...

Anche in questi giorni, dopo 10 anni dallo scoppio della guerra mondiale nella quale ebbe parte capitale l'Italia, il capo del nostro Governo nazionale ripete: « Indietro non si torna ».

Carlo Jussig.

Cronaca Udinese

NON DELUSIONE MA... NAUSEA

Dopo il primo numero del settimanale « Il Popolo Friulano », sorto colla pretesa di rappresentare un gruppo di fascisti dissidenti, mentre non rappresenta che il livido rancore di uomini stroncati nella loro ascesa altrettanto ambiziosa quanto immeritata, abbiamo raccolto la generale impressione e non la nostra soltanto, in una sintetica parola: « Delusione ». Non siamo giunti che al terzo numero di quel foglio, che, se ne avesse la genialità, potrebbe chiamarsi libello, e già l'impressione nostra e del pubblico si è mutata: non più delusione, ma nausea. Sentire a parlare di moralità da quel pulpito è un fatto che, per non adoperare parole grosse, ci limiteremo a chiamare umoristico. Che mai infatti si può dire di diverso quando si vede che quei signori, pur di giustificare il loro atteggiamento, hanno abbandonato ogni altro attacco per imperniarlo contro una sola persona: quella che a viso aperto li ha smascherati? La promessa della lotta era contro il sistema, contro gli uomini che avevano — secondo quei signori — trasfigurato il Fascismo asservendolo alle Banche e agli agrari; ma quando si è visto che il Duce — contro il quale non si osa ancora pronunciarsi apertamente — ha chiamato al suo fianco un Uomo che dei sistemi attaccati era non secondo esponente, gli strali, per quanto spuntati, si sono rivolti solo contro chi, con felice intuito, aveva compreso quale fosse la zavorra pericolosa.

Il sistema di quei signori si è ormai — in soli tre numeri — affermato decisamente: raccogliere untuosamente una voce, lanciarla al pubblico con un prudente interrogativo e lasciare che la mormorazione, tanto cara ai seguaci di Lojola, faccia il resto.

Di fronte a tale sistema — di cui lasciamo al pubblico il giudizio — noi siamo sempre in attesa che l'on. Ravazzolo e il signor Passerini ci forniscano la storia esatta dell'organizzazione sindacale in Friuli, specialmente nei riguardi amministrativi, poichè gli organizzati ed il pubblico vanno lagnandosi di alcuni fatti che meriterebbero un esplicito chiarimento.

Quanto poi alla tendenza politica, facendo nostra una scultorea frase del Duce: « Nè a destra nè a sinistra », non nascondiamo che non ci avremo a rammaricare se l'on. Ravazzolo andrà a sinistra, molto a sinistra; non farà che ritornare a casa sua!

* * *

Sulla situazione politica locale, non certo da noi creata, riceviamo le seguenti franche ed esplicite impressioni alle quali diamo il nostro pieno consenso pubblicandole senz'altro:

Prendere posizione!

Il « dissidentismo » nostrano, privo di programma, andava da tempo cercando, fra le dichiarazioni programmatiche del Duce, un uncino al quale appendere, ammantata dal velo della disciplina, la giustificazione di un gesto di profonda incomprensione politica.

Ma il Duce ha parlato invece al Gran Consiglio in modo inequivocabile.

Ai « dissidenti » udinesi non rimangono quindi aperte che due strade: o ritornare nei ranghi, dopo aver abbandonato definitivamente sulla soglia della realtà il bagaglio delle perniciose illusioni, o « recare al cartello delle opposizioni l'ultima delle disgrazie ».

Perchè, dopo l'esperimento, nessuno può certamente pretendere di collocare il gruppo « dissidente » ravazzoliano fra quelli che evolgono funzione di « elemento compensativo di altre tendenze al quieto vivere ed al compromesso ». E' necessario invece che il fascismo udinese, dopo il troppo lungo periodo di attesa o di torpore, riprenda le sue posizioni.

Un pronunciamento di minoranza, sia pure provocato da coloro che fino a ieri si ritenevano gli esponenti del fascisti udinesi, non può e non deve infatti più oltre turbare il ritmo della vita politica cittadina perchè tale fatto equivarrebbe alla assurda supervalutazione di un episodio ormai generalizzato o deprecato o di portata molto relativa.

Urge quindi che il Fascio udinese riprenda la sua strada con sicura coscienza e con la soddisfazione di « essere sempre nella causa » e di lottare per essa. E se la schiera dovesse momentaneamente assottigliarsi, maggiore merito ne deriverà ai suoi componenti.

Perchè è giunto il momento in cui i « fedeli » devono schierarsi compatti a fianco del Fascismo della Provincia, sereno e granitico nella sua compostezza e terribilmente refrattario ad ogni tentativo di deviazione. Perchè, infine, la grande giudicatrice, la cittadinanza, attende, per affiancarlo, e con ansia maggiore di quanto possa apparire, la mossa chiarificatrice alla quale ha diritto, ed il ricostituirsi di una corrente ben precisata che la riporti alla quotidiana realtà e la garantisca da ogni velleità di riscossa e da ogni assalto o connubio da parte di latenti ed aperte opposizioni.

Ma per giungere a questo è necessario, anzi urgente, che le posizioni di tutti i fascisti siano ben precisate, a cominciare dalle pubbliche amministrazioni, dove i « dissidenti » non si peritano dal sedere tutt'ora a fianco di coloro che nelle assemblee, sui giornali e nelle piazze hanno attaccato ed attaccano quotidianamente e, che, scendendo giù, giù, fino ai gregari, ognuno faccia apertamente atto di opzione per questa o quella corrente, per il « dissidentismo », cioè, o per il fascismo « fedele », per la politica di saggia evoluzione come la vuole e la fa Benito Mussolini, ovvero resti incatenato al chiodo di alcune teorie di contorno che la marcia su Roma e le responsabilità di Governo hanno ormai necessariamente modificato.

Soltanto così sarà possibile la ricostruzione del Fascio udinese e questo potrà riprendere vigorosamente la sua strada dopo il piccolo « incidente di viaggio ».

Vittorio Marcovich.

XXVI Luglio

Ieri per la ricorrenza del 58° anniversario della liberazione di Udine dal dominio austriaco, gli edifici pubblici e parecchie case private erano imbandierati.

L'Esercito nazionale, nel suo ingresso nella nostra città, era preceduto da un plotone di « Lancieri di Firenze », comandato dal concittadino tenente Bernardino Berghinz.

Per il 3.o Centenario

DELLA BRIGATA « RE »

Numerosissime pervengono al Comando della gloriosa Brigata « Re » le adesioni di coloro che, avendo avuto l'onore di appartenere alle « Cravatte Rosse » annunciano il loro intervento alle solenni cerimonie che rivolgeranno alla presenza del Re, per il terzo centenario della Brigata.

Fra le tante ci piace riprodurre quella di un egregio magistrato, ora residente a Valdagno:

Valdagno (Vicenza), 25 luglio 1924.

All'on. Comando della Brigata « Re »,

Essendo stato Cravatta Rossa, durante la guerra nei due reggimenti della Brigata « Re » che è stata una delle più fulgide e disciplinate famiglie militari: il cui spirito di disciplina fu portato da Ufficiali e soldati anche in altri Reparti e specialmente nei Reggimenti 255 e 260, nei quali prestai pure servizio: anche come cittadino di Udine, che da parecchi anni si onora di essere sede della Brigata Savoia, accolgo col più vivo entusiasmo l'invito di partecipare alle feste del 3.o Centenario della Brigata « Re », erede dei Reggimenti Sabaudi delle Cravattes Rouges, che contano tre secoli di gloria e depositaria delle tradizioni di quell'Esercito piemontese che ha fatto l'Italia: per poter rinnovare il giuramento di fedeltà: « per la Patria e per il Re sempre ed ovunque ».

Con perfetta osservanza

Avv. Gaspari Enrico
Giudice.

La Tombola del 15 agosto

Abbiamo già annunciato che la Congregazione di Carità ha deliberato di indire anche quest'anno la tradizionale Tombola del 15 agosto.

Ora siamo informati che con recente decreto l'Ill.mo signor Prefetto ha dato la sua autorizzazione.

L'estrazione avrà luogo in Piazza Umberto I.o (giardino grande) alle ore 16.30 del giorno suindicato cioè un'ora prima che abbia inizio lo spettacolo delle corse cavalli al Campo polisportivo Moretti.

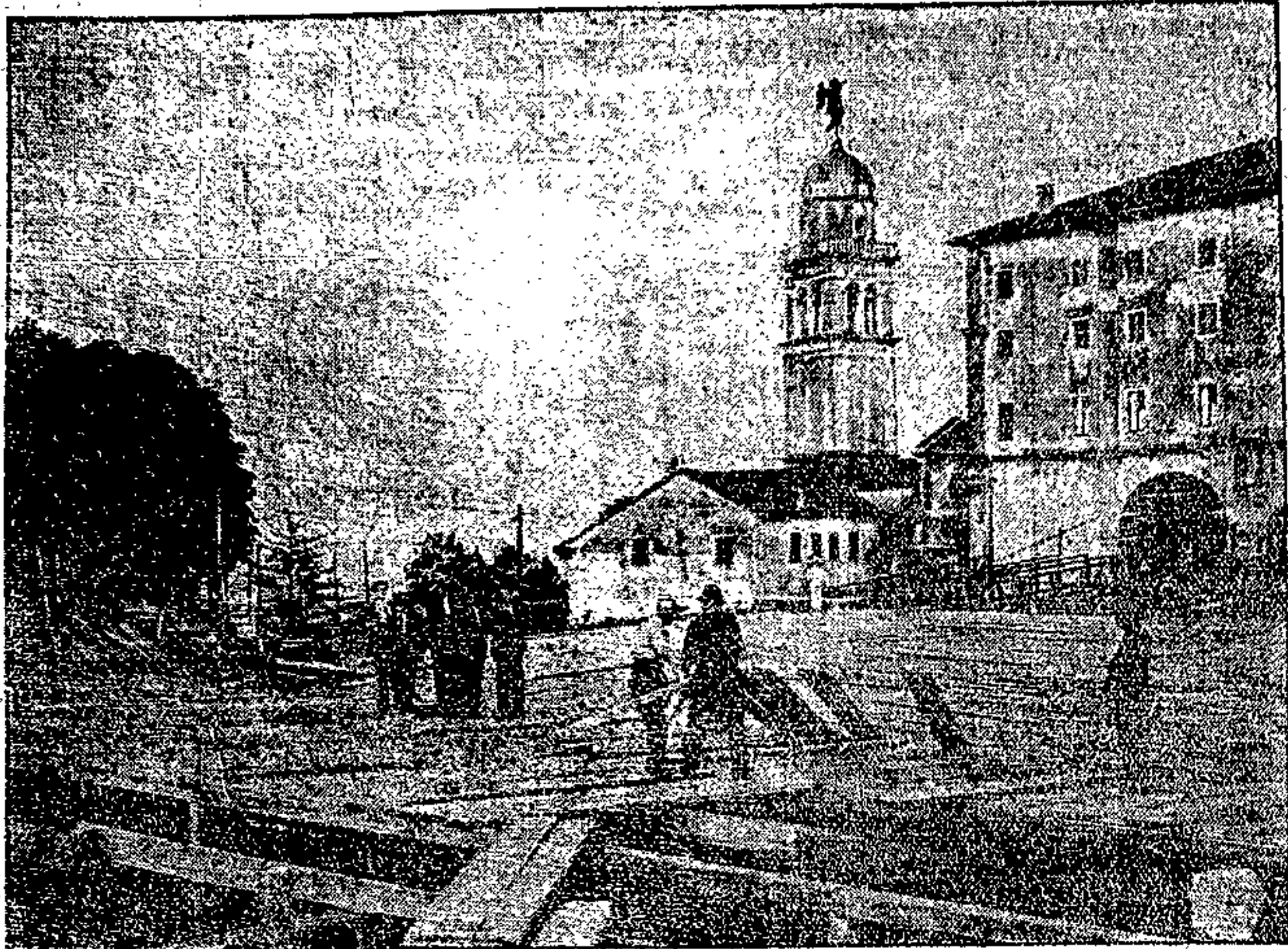
I premi vennero così fissati: Quaterna L. 200 — Cinquina L. 400 — Prima tombola L. 1500 — Seconda tombola lire 700.

Prezzo di ogni cartella L. 2 compresa la tassa di bollo.

Riunione di Sindaci del Medio Tagliamento

Ieri in una sala del Ristorante Lombardia si sono riuniti i Sindaci dlela zona Medio Tagliamento per discutere sui provvedimenti ministeriali relativi alla fissazione dell'aliquota della sovrimposta per il pareggio dei bilanci dei Comuni ai quali fu assegnato l'obbligo di pagare le 800 lire di aumento ai maestri. Dopo esaminate discussioni, fu nominata una Commissione coll'incarico di recarsi a Roma a perorare la causa dei Comuni presso il ministero delle Finanze, sostenendo fra altro il principio che sia fissato una aliquota massima del 6 per cento salvo adottare aliquote minori a seconda dei bisogni dei singoli Comuni.

La Commissione è riuscita composta dei sindaci Pinzani di Mortegliano, co: Pio di Brazzà di Santa Maria la Longa e Guido Enrico Scarpa di Muzzana del Turgnano.

Il "Mefistofele„ in Castello

Bisogna pensare a qualche cosa d'infinitamente bello e d'infinitamente grande, a qualche cosa che trascende l'esecuzione dell'opera lirica a cui si è abituato lo spettatore e lo trasporta alle più alte vette dell'arte, in un mondo di leggenda e di sogno, per imaginare il « Mefistofele » che si svolgerà per la prima volta la sera del 2 agosto sul piazzale dello storico Castello di Udine.

La musica con cui Arrigo Boito commentò la dolce e pur tragica leggenda di Faust segna un netto distacco nella tradizione musicale italiana.

Il giovane Boito, figlio di Silvestro, un artista della miniatura, e della polacca contessa Radolinski, portò contro la regola imperante la ribellione del suo temperamento nordico, e quando a 26 anni tentò alla Scala la prova del fuoco ebbe l'aperta disapprovazione del pubblico e della critica.

Ma egli — narra Emilio Praga, insigne poeta e giornalista, padre del commediografo Marco — mentre contro il suo « Mefistofele » si scatenava un uragano di fischi e il tumulto dei contrasti raggiungeva forme violente, continuava impassibile — alto, pallido, biondo come una spiga matura — a dirigere quell'orchestra che parlava, ammoniva più alto dei fischi.

Il « Mefistofele » fu dunque respinto, e solo nel 1875, al Comunale di Bologna, il Maestro otteneva la rivincita.

Tuttavia l'opera non ebbe subito la diffusione e la popolarità caratteristiche delle composizioni verdiane.

Da prima incompresa, poi accessibile ai pochi, precorreva il suo tempo e solo più tardi, quando andò affinandosi sempre più l'educazione musicale del popolo, quest'armonia dalla linea aristocratica, dalla delicata e pur possente ispirazione, diveniva dominio della massa; non realistica nè materiale, ma pervasa di pensiero, parlava all'anima umana un nuovo linguaggio di luce e di verità.

Allora soltanto — un allora che non è molto lontano dall'oggi — il cuore della folla palpitò con il cuore dell'artista, con lui si avvicinò al grande mistero dell'essere, seguì con lui l'eterna lotta tra il principio del bene e il principio del male, l'eterno contrasto tra la passione umana esagitata dall'assillo di un bene immediato ed egoistico, e la idealità dello spirito che tende a liberarsene, per assurgere, libero e puro, all'estasi del bello e del bene che non hanno fine.

Non so chi disse che, udendo il « Mefistofele », chi è ateo si dimentica d'esserlo, e il credente si abbandona alla divina melodia e, con essa e per essa, ascende.

Il dottor Faust, che ha passato tutta la vita cercando la verità, s'accorge che non può penetrare il mistero dell'essere con il solo aiuto della ragione.

Lucifero, pur di averne l'anima, promette di svelargli le ragioni della vita, che secondo lui sono la giovinezza e la gioia, la potenza e l'amore...

Ma solo quando una visione celeste gli rivela l'al di là, Faust dice all'attimo: « arrestati, sei bello », e assurge, mentre il Mefistofele sconfitto ridiscende nella terra cieca.

L'amore, il desiderio, il peccato, lo strazio, la purità, la pace, la fede, tutte le brutture umane e le più divine bellezze unite in un solo dramma, fatto simbolo unico del nostro viaggio umano, senza traguardi e senza riposi, ecco l'essenza dell'azione che si svolge tra gli aerei cori degli angeli, e le danze dei folletti e delle streghe, appelli di invisibili trombe e lunghi misteriosi fremiti dell'orchestra.

Arrigo Boito concepì il poema dalle leggende dei « complaintes » e dalle ballate del secolo XVI°.

Il suo pensiero e la sua arte attinsero alle fonti di Heine, Goethe, Beethoven; ma da Kant egli derivò il concetto della vita, che non dev'essere una corsa ai beni effimeri, ma un apostolato, una missione...

A questo profondo sentimento d'idealità umane che guidò l'ispirazione del Boito, dovrà volgersi l'animo dello spettatore; forse, lasciato dopo lo spettacolo l'ampio piazzale su cui andrà spegnendosi l'ultima eco del canto, dovrà anch'egli ripetersi le parole di Giosuè Carducci: « fu una nota del poema eterno — quel ch'io sentiva — e picciol verso or è », tanto la musica che accompagna il libretto dà un significato di squisita elevatezza alle frasi dei personaggi.

Ei ripenserà a Volfango Goethe, l'autore di « Faust », l'olimpico genio che diceva di se stesso: « la mia missione è di pensare » e morì esclamando le storiche parole rivelatrici: « Luce! Luce! ».

Soltanto allora, quando l'armonia lo avrà tutto pervaso di questo vago, indefinito senso che lo avrà indotto alla ammirazione prima, poi all'entusiasmo, ed infine alla meditazione, lo spettatore potrà comprendere in ogni nota, in ogni accento, il poema musicale che, nato col miracolo e col prodigio, col prodigio vaga nei cieli eterni della sua immortalità.

Si pensi ora al grandioso compito della scenografia, che dovrà far dimenticare al pubblico — per così dire — la terra che è sotto i suoi piedi, e portarlo nel regno dell'irreale, senza alcun particolare stonato che tolga l'incanto prodotto dalla musica.

Per la perfezione degli apparati e la competenza di chi li dispone, le tavole che ardevano nel baccanale satanico si trasformeranno in un fiorito giardino di Francoforte nel giorno di festa, poi nella dolce terra dell'Attica: il Sabba infernale si muterà nel Sabba classico, dove avviene il connubio tra l'arte classica e la romantica...

Non so imaginare per queste scene migliore sfondo di quello che offre il Castello di Udine, con l'ampia corona dei monti. non so imaginare più degno contorno a quest'opera del piazzale erto sul colle dove le voci della città giungono attutite e le sue mille luci sembrano piccole e lontane.

Arrigo Boito, che certamente, quando nel 1917 andò a visitare il nostro fronte, passò per Udine, non avrebbe potuto pensare egli stesso un luogo che più rispondesse alla sua ispirazione poetica, alla sua figurazione scenica: qui la dolce serenata del Sabba classico può veramente vagare

> *ne l'aura serena, mentre*
> *la luna immobile*
> *inonda l'etere*
> *d'un raggio pallido...,*

sotto le miriadi di stelle palpitanti nella vôlta azzurra.

Ecco come dev'essere intesa, e sarà intesa l'opera: non dove tutto è falso, dai belletti delle dame agli orpelli dei palchi, agli atteggiamenti convenzionali degli uditori, ma nella penombra di una grande platea, nel silenzio d'ogni voce vana.

Allora, tra l'incanto dell'opera e lo incanto della natura, ci si troverà di fronte alla grande verità espressa dalla nostra coscienza; l'anima potrà liberamente abbandonarsi alla commozione che vi discenderà con la divina armonia, mentre rapita come in un sogno sarà portata sull'ali del canto più in alto, sempre più in alto: verso le stelle, verso l'immenso mistero dell'infinito.

Cristano Ridomi.

Ieri sera, alle 18, invitati dal benemerito presidente del Comitato esecutivo, on. co. Gino di Caporiacco, convennero sul piazzale del Castello, oltre tutti i membri del Comitato, tutti i collaboratori della geniale impresa (non in gergo teatrale, ma nel significato più simpatico della bella iniziativa) e cioè il maestro Fabbroni, il maestro Mascagni, il cav. Trotta, il benemerito cassiere cav. uff. Ugo Zilli, la signorina Cle Ticozzi, il cav. Freschi, Pietro Rizzi, il signor Antonio De Campo, che alla sistemazione dell'anfiteatro dedicò ogni cura più assidua; i direttori di scena Olivieri e Avoni, il rumoroso ma sempre attivo Franco Cotterli, che mai disperò della riuscita dello spettacolo, e via via tutti gli altri che instancabilmente cooperano alla grandiosa e immancabile riuscita del superbo avvenimento artistico.

Il fotografo De Faccio ritrasse l'assieme del maestoso palcoscenico su cui avevano preso posto tutti i presenti, ai quali poi il Presidente offerse gli spumanti calici delle birre Moretti e Dormisch.

Seguirono poi le prove delle trombe. I tre squilli che vengono dal cielo, echeggieranno dal campanile del Castello, dalla torre Malignani e dall'alto del palcoscenico, mentre dalla specola partiranno gli squilli del prologo annunziatori dell'inizio dello spettacolo.

Fra gli esecutori

Abbiamo parlato del protagonista, di quel grande artista che è Nazareno De Angelis, l'insuperabile Mefistofele.

Ma il Comitato Esecutivo nella formazione della Compagnia ha voluto di proposito, con senso elevato di responsabilità artistica e non badando a sacrifici, mettere accanto a De Angelis altri artisti degni di Lui.

Bianca Scacciati, soprano dalla voce estesissima e purissima, artista superlativamente intelligente e piena di fine sentimento, interpreterà il soave personaggio di « Margherita ».

Chi per poco tenga dietro agli spettacoli lirici dei principali teatri d'Italia, sa perfettamente che Bianca Scacciati ha solcate le scene di quei teatri: dal S. Carlo di Napoli alla Scala di Milano, dal Regio di Torino al Costanzi di Roma, e così via.

Non è dunque uno sfogo di mania reclamistica interessata che ci guida nel dire dei principali artisti della grandiosa edizione udinese di « Mefistofele », ma la constatazione genuina dei trionfi, trionfi veri e propri, che gli artisti hanno saputo riportare sulle scene che calcano soltanto coloro che sono grandi.

Ed alla schiera dei grandi artisti appartiene Bianca Scacciati, che diventa più grande ancora nella dolce parte di « Margherita » interpretando la quale, ha suscitato lo schietto entusiasmo dei più eletti pubblici, compreso quello dell'Arena di Verona.

Abbiamo sott'occhio tutto ciò che la stampa italiana ed estera disse di Bianca Scacciati, quale « Margherita » alla Arena di Verona, e potremmo citare i più importanti dei principali critici musicali, ma che gioverebbe ciò, se d'altronde non v'è chi non sappia, chi non conosca a quali trionfi è avvezza Bianca Scacciati!

Essa è stata e sarà qui fra noi la sublime « Margherita » una volta di più accanto al colosso che è De Angelis, degna di lui e di tutto il grandioso spettacolo udinese, che non ha certamente riscontro negli annali del teatro italiano.

Con De Angelis e la Scacciati divideranno il trionfo del 2 agosto altri artisti dei quali ci riserviamo di parlare nel prossimo numero unitamente e dettagliatamente alla messa in scena ed alle masse artistiche.

Le dimensioni dei cerchioni dei carri

Sospensione delle contravvenzioni.

Abbiamo da Roma:

L'articolo 17 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3043 contiene le prescrizioni relative alle dimensioni dei cerchioni dei quali devono essere muniti tutti i veicoli a trazione animale sia a due che a quattro ruote ed i veicoli a trazione meccanica. Essendo ora in corso un provvedimento col quale vengono esclusi dalla osservanza delle prescrizioni di tale articolo, i carri agricoli purchè trainati da buoi o destinati ai trasporti per uso di colonie o aziende agricole e vengono emesse altre disposizioni di carattere transitorio per consentire fino a comunicazione e previa punzonatura l'uso delle ruote attualmente esistenti nei veicoli destinati ad altri trasporti, l'on. Sarrocchi, Ministro dei Lavori pubblici, nell'informare di ciò le autorità alle quali è demandata l'applicazione delle disposizioni di tale decreto, ha rivolto loro invito perchè i funzionari ed agenti abilitati a norma dell'art. 85 del decreto stesso all'accertamento della relativa contravvenzione, sospendano di elevarla nei casi di inosservanza alle prescrizioni indicate nel numero dell'art. 17 del citato R. D.

Un lutto

Ieri mattina, a Grado, ove da pochi giorni trovavasi con la madre ed il fratello, per rimettersi da una prolungata forma di poliartrite, è morto improvvisamente Remigio Boschian, appena sedicenne, figlio allo stimato negoziante e nostro amico caro signor Enrico.

Buono, intelligente, simpatico, il giovine perduto era adoratissimo dai genitori e dai parenti quanto amato da amici e conoscenti.

Ai derelitti genitori ed al fratello giungano in questa dolorosa circostanza le espressioni del più vivo cordoglio.

Nuovo ingegnere

Il giovane concittadino Fernando Missio di Giovanni si è laureato in ingegneria industriale al Politecnico di Liegi.

All'intelligente e studioso giovane, i nostri voti di splendido avvenire.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Felicita Sartori ved. De Checco: Pulluzza cav. Pietro L. 20 — Idem. di Vittoria Gialuin ved. Ecarso: Pilosio Giuseppe L. 10.

Per gli orfani di guerra di Udine

A mezzo del nostro giornale hanno offerto alla Commissione per gli Orfani di guerra del Comune di Udine, in memoria del compianto giovane Remigio Boschian di Enrico: Italia e Virginio Doretti L. 10 — Luigi Anzil, 5 — Ditta L. Agnola e C., 20 — G. B. Giuseppe Valentinis, 10 — Cirillo Benedetti, 10 — Giovanni Pelizzo, 10 — Alinda Bertuzzi, 10 — Marinatto Giovanni, 10 — Roselli Luigi, 20 — Colziero Secondo, 10 — Martinuzzi Francesco, 10 — Del Pup Domenico e Fratelli, 10 — Giuseppe Del Bianco, 10 — Romano D'Agostini, 10 — Sturolo Enrico, 10.

Per onorare la memoria di Evandro Pico: Italia e Virginio Doretti L. 10 — Doretti Emilio, 10.

Anzil Luigi, 5 — Gio. Batta Doretti, 5

In memoria della signora Marussig Angela: Anzil Luigi, 5.

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Riso e fagiuoli - Goulasch - Contorno.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 90 a 107 — Granoturco giallo da L. 90 a 100 — Granoturco bianco da L. 85 a 90 — Cinquantino da L. 90 a 96 — Segala da L. 62 a 75 — Avena da L. 60 a 82 — Orzo da pilare da L. 70 a 75.

Piazza Venerio.

Zucchette da L. 20 a 30 — Patate da L. 20 a 45 — Tegoline da L. 40 a 60 — Fagioli da L. 80 a 100 — Pomidoro da L. 60 a 80 — Verze a L. 55 — Mele da L. 50 a 100 — Pere da L. 50 a 100 — Pesche da L. 250 a 500 — Fichi da L. 110 a 150 — Uva da L. 300 a 400.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità a L. 20 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 16 a 17 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 17 a 18 — Fieno della Bassa di II qualità a L. 14 — Trifoglio da L. 22 a 18 — Erba Spagna da L. 23 a 19 — Paglia da L. 18 a 17 — Strame a L. 15.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 26. — (per telegrafo). Francia 118.10 — Svizzera 425.30 — Londra 101.05 — America 23.12 — Berlino (marco oro) 5.53 — Vienna 0.0327 — Romania 10 — Belgio 106.50 — Spagna 299.50 — Praga 68.75 — Ungheria 0.029 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 85.20.
Consolidato 5 per cento 97.75.

I numeri del lotto

Estrazione del 26 luglio 1924.

VENEZIA	66	18	24	03	72
BARI	70	46	67	29	40
FIRENZE	29	4	70	78	73
MILANO	4	40	38	58	2
NAPOLI	30	66	60	52	49
PALERMO	2	68	77	74	34
ROMA	72	73	90	03	85
TORINO	82	29	66	47	9

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »